

## CCCLXXI.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1960

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	18117
<b>Disegni di legge:</b>	
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	18117
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	18118, 18134
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione:</i>	
Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura (2025) . . . . .	18121
PRESIDENTE . . . . .	18121, 18125, 18133, 18134
DANTE . . . . .	18121, 18123
BREGANZE, <i>Relatore</i> . . . . .	18121, 18133, 18134
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	18121, 18126, 18133, 18134
CACCIATORE . . . . .	18124, 18132, 18133
PREZIOSI OLINDO . . . . .	18126, 18128
RUSSO SPENA . . . . .	18128
PALAZZOLO . . . . .	18132
COMANDINI . . . . .	18132
PEDINI . . . . .	18133
<b>Proposte di legge:</b>	
( <i>Annullamento</i> ) . . . . .	18119
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	18117
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	18118, 18134
( <i>Ritiro</i> ) . . . . .	18119
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Svolgimento</i> ):	
PRESIDENTE . . . . .	18119
FODERARO . . . . .	18120
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	18120, 18121
SCALIA . . . . .	18120
CERVONE . . . . .	18121

	PAG.
<b>Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge per le case ai lavoratori agricoli</b> ( <i>Annunzio di modificazione alla costituzione</i> ) . . . . .	18134
<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ):	
PRESIDENTE . . . . .	18134, 18140
MERLIN ANGELINA . . . . .	18140
LACONI . . . . .	18140
PINNA . . . . .	18140
ISGRÒ . . . . .	18140
JACOMETTI . . . . .	18140
POLANO . . . . .	18140
<b>Sostituzione di un Commissario</b> . . . . .	18119

La seduta comincia alle 16,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Battistini, Ruggero Lombardi, Martinelli, Negrari, Emanuela Savio e Troisi.

(I congedi sono concessi).

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro) nella seduta di stamane in sede legislativa ha approvato i seguenti provvedimenti:

SPADAZZI ed altri: « Riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere do-

ganale ed istituzione degli albi e del fondo previdenziale a favore degli spedizionieri doganali » (*Modificata dalla V Commissione del Senato*) (1646-B);

« Agevolazioni in materia d'imposta generale sull'entrata per la industrializzazione di Trieste » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2545);

« Autorizzazione alla vendita a trattativa privata dell'immobile patrimoniale sito in Roma, via Genova n. 2, angolo via Piacenza, in favore dell'Istituto mobiliare italiano » (2575);

« Elevazione del limite dell'importo delle aperture di credito, a favore dei funzionari delegati, disposte in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094 » (2595), e

AIMI: « Deroga all'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per il pagamento degli impegni derivanti dall'applicazione della legge 27 novembre 1956, n. 1367 » (2301), *in un testo unificato e con il titolo*: « Deroga all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per il pagamento dei contributi di cui alle leggi 27 novembre 1956, n. 1367, e 10 dicembre 1958, n. 1094 » (2595-2301).

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla I Commissione (Affari costituzionali)*:

BARONTINI ed altri: « Ordinamento della carriera del personale tecnico direttivo del servizio chimico militare del Ministero della difesa-esercito » (678) (*Con il parere della V e della VII Commissione*);

IOZZELLI: « Potenziamento di alcuni servizi tecnici del Ministero della difesa (esercito) e adattamento degli organici relativi » (1004) (*Con il parere della V e della VII Commissione*);

CECCHERINI e ROSSI PAOLO: « Istituzione del ruolo del personale dei coadiutori di laboratorio » del Ministero della difesa (marina) » (1841) (*Con il parere della V e della VII Commissione*);

DE VITA FRANCESCO: « Nuovo stato giuridico del personale agenti fari » (2005) (*Con il parere della V e della VII Commissione*);

ORLANDI: « Revisione degli organici del personale esecutivo dell'Amministrazione

centrale della difesa » (2057) (*Con il parere della V e della VII Commissione*);

COLASANTO ed altri: « Istituzione di alcuni ruoli organici e soppressione di ruoli ad esaurimento del personale civile del Ministero della difesa » (2317) (*Con il parere della V e della VII Commissione*);

STORTI BBUNO ed altri: « Riordinamento degli organici delle carriere di concetto, esecutiva e del personale ausiliario del Ministero della difesa » (2420) (*Con il parere della V e della VII Commissione*);

COLASANTO: « Modifica al quadro 31-A annesso al testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (2527) (*Con il parere della V e della VII Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro)*:

COLLEONI ed altri: « Inquadramento nella carriera di concetto dei tecnici ed elettrotecnici delle imposte di fabbricazione » (1789) (*Con il parere della I e della V Commissione*);

ROMITA ed altri: « Riordinamento della carriera ausiliaria dei commessi delle dogane e dei laboratori chimici dipendenti dal Ministero delle finanze » (2511) (*Con il parere della I e della V Commissione*);

VILLA RUGGERO ed altri: « Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per le vendite dei propri manufatti effettuate dall'istituto romano per i ciechi di guerra alle amministrazioni dello Stato ed enti equiparati » (2614) (*Con il parere della V Commissione*);

« Disposizioni a favore del fondo di previdenza del personale provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » (2618);

*alla X Commissione (Trasporti)*:

PETRUCCI: « Modifica dell'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, relativa alle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (*Urgenza*) (2030) (*Con il parere della V Commissione*);

« Regime di gestione per il periodo 1° luglio 1959-31 dicembre 1959, dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2621) (*Con il parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla II Commissione (Affari interni):*

CURTI AURELIO: « Modifica dell'articolo 24 della legge 20 marzo 1941, n. 366 » (2612) *(Con il parere della XIV Commissione);*

*alla III Commissione (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ai danni causati a terzi da aeromobili stranieri sulla superficie, adottata a Roma il 7 ottobre 1952 » (2607) *(Con il parere della IV Commissione);*

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

SCALIA ed altri: « Esenzione in favore dell'Accademia nazionale di san Luca da imposte e tasse » (2482) *(Con il parere della V Commissione);*

*alla VII Commissione (Difesa):*

VILLA RUGGERO ed altri: « Trasferimento nel ruolo naviganti speciale dell'arma aeronautica dei capitani, ruolo naviganti normale, colpiti dal limite di età negli anni 1958 e 1959 » (2604) *(Con il parere della I Commissione);*

RIZ ed EBNER: « Abrogazione delle leggi 1° giugno 1931, n. 886, 3 giugno 1935, n. 1095, e 22 dicembre 1939, n. 2207 » (2606) *(Con il parere della I Commissione);*

*alla X Commissione (Trasporti):*

FRUNZIO e ISGRÒ: « Modificazioni alla legge 16 novembre 1957, n. 1122, per l'inquadramento nei ruoli organici dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato degli ex dipendenti della gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.) » (2253) *(Con il parere della V Commissione);*

*alla XII Commissione (Industria):*

PAOLICCHI ed altri: « Istituzione di un sovraccanone a carico dei concessionari di giacimenti minerari di vapori a gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica » (2611) *(Con il parere della II Commissione);*

La VI Commissione (Finanze e tesoro) nella seduta del 25 novembre 1960 ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

PIERACCINI ed altri: « Interpretazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni » (2043);

LIMONI ed altri: « Agevolazioni fiscali e tributarie in materia di edilizia » (2251);

BARTOLE ed altri: « Estensione delle agevolazioni fiscali e tributarie di cui alla legge 2

luglio 1949, n. 408, e successive proroghe e modificazioni, agli edifici contemplati dal secondo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 21 giugno 1938, n. 1094, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 35 » (2259).

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PALAZZOLO: « Modifiche alla legge 8 gennaio 1952, n. 6, sull'istituzione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (2632);

SCARLATO: « Inclusione delle scuole di avviamento professionale tra quelle indicate nell'articolo 3, primo comma, della legge 19 marzo 1955, n. 105 » (2633);

SCARLATO: « Modifiche ed integrazioni della legge 29 luglio 1957, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno » (2634).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

### Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Anderlini, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge: « Divieto di importazione, di fabbricazione, d'uso e di detenzione dei bigliardini elettromeccanici » (328), proposta che, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

### Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dell'esame delle proposte di legge nn. 195 e 1423, concernenti norme per la riforma della giustizia amministrativa, il deputato Sorgi, in sostituzione del deputato Scarlato, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Foderaro:

« Sistemazione giuridica del personale in servizio provvisorio presso il Corpo forestale dello Stato » (71).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

L'onorevole Foderaro ha facoltà di svolgerla.

FODERARO. Negli ultimi anni una serie di provvedimenti legislativi (quali, ad esempio, la legge istitutiva della Cassa per il mezzogiorno, la legge sulle aree depresse del centro-nord, la legge speciale per la Calabria, ecc.), hanno determinato notevoli finanziamenti per lavori in difesa della montagna.

Di fronte a tali lavori straordinari il corpo forestale ha dovuto ovviare all'insufficienza di personale reclutando numerosi diplomati e attribuendo loro le qualifiche di capo-squadra ovvero di capo-operaio ed utilizzandoli praticamente con l'attribuzione di mansioni professionali. A questo personale, reclutato con molto discernimento ed anche — può dirsi — con severità, è stata assegnata una paga giornaliera per le sole giornate di presenza.

Con legge del 26 febbraio 1959, si è provveduto ad una prima sistemazione di tale personale, inquadrando una parte di esso con la qualifica di salariati temporaneo, mentre gli altri dipendenti, e fra essi anche i diplomati, continuano tuttora a prestare servizio, senza alcuno stato giuridico, prestando così la propria opera in condizioni precarie e senza garanzia di tranquillità per l'avvenire; e ciò nell'adempimento di un dovere che è particolarmente difficile e arduo, in quanto l'opera di questi benemeriti funzionari viene espletata spesso in impervie zone di montagna.

Ponendosi sulla linea seguita in questi anni dai governi democratici, la mia proposta di legge tende a dare stabilità di impiego a tale personale, che attende da anni una sistemazione giuridica.

La copertura dell'onere derivante dall'attribuzione del provvedimento è, nella mia proposta di legge, indicata negli ordinari fondi di bilancio. Poiché tuttavia la mia proposta è stata portata a questa Camera con molto ritardo, bisognerà fare riferimento al bilancio 1960-61 anziché a quello 1959-60, nella ferma speranza che la proposta possa diventare legge in tempo utile, in modo che il ministro del tesoro possa apportare le indispensabili variazioni nel prossimo bilancio. Confido, pertanto, nella comprensione degli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Foderaro.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Scalia, Gitti, Calvi, Biagioni e Galli:

« Sistemazione di talune situazioni di personale in servizio presso gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (1616).

L'onorevole Scalia ha facoltà di svolgerla.

SCALIA. La proposta è analoga a quella del collega Foderaro e tende a dare stabilità di impiego a talune categorie di dipendenti che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste negli ultimi anni si è trovato nella necessità di assumere, al centro o alla periferia. Si tratta di personale salariato giornaliero cui sono stati assegnati ordinari compiti di istituto.

Si è venuta così a determinare una situazione paradossale: quella, cioè, di dipendenti in servizio da lungo tempo (alcuni da oltre dieci anni), che continuano ad essere considerati giornalieri, pur essendo divenuti di fatto indispensabili, tanto da venire assimilati, col tempo, al personale ordinario e di ruolo.

Per queste ragioni ho presentato la proposta di legge, nella quale è prevista la naturale sistemazione di questo personale, visti anche i precedenti che si hanno in materia. Infatti, per il personale di altri enti assunto nello stesso modo (vedi ufficio nazionale statistico dell'agricoltura, ente autotrasporto merci, gestione raggruppamento autocarri) successivamente si è provveduto alla sua sistemazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Scalia.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Cervone, Iozzelli, Pennacchini, Elkan, Bima e Buffone:

« Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative alla ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (2168).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

L'onorevole Cervone ha facoltà di svolgerla.

CERVONE. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge (*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza. (*È approvata*).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

##### Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura (2025).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il ruolo organico della magistratura è aumentato di millequattrocento posti così ripartiti:

1.000 magistrati di tribunale e aggiunti giudiziari;

300 magistrati di appello;

100 consiglieri della Corte di cassazione ed equiparati.

La tabella A annessa alla presente legge sostituisce la tabella A annessa alla legge 27 dicembre 1956, n. 1444 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Dante ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Il ruolo organico della magistratura è aumentato di milleduecentottantasette posti così ripartiti:

800 magistrati di tribunale e aggiunti giudiziari;

325 magistrati di corte di appello;

150 magistrati di Corte di cassazione;

10 magistrati di Corte di cassazione con ufficio direttivo di presidente di corte di appello ed equiparati;

2 magistrati di Corte di cassazione con ufficio direttivo di presidente aggiunto della Corte di cassazione, equiparati, agli effetti giuridici ed economici, al procuratore generale presso la stessa Corte ed al presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche ».

L'onorevole Dante ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DANTE. Mi rimetto a quanto ho detto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

BREGANZE, *Relatore*. Credo che possa essere accettato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho già dichiarato nel mio intervento a conclusione della discussione generale che il Governo è favorevole all'emendamento Dante, che comporta una diversa distribuzione dei posti istituiti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con la sostituzione del primo comma con il testo proposto dall'onorevole Dante.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« L'aumento dei posti nel ruolo predetto sarà effettuato durante il quinquennio 1960-1964, aumentandosi:

*nel 1960:*

40 posti di magistrato di Corte di cassazione;

90 posti di magistrato di corte di appello;

350 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1961:*

25 posti di magistrato di Corte di cassazione;

80 posti di magistrato di corte di appello;

300 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1962:*

20 posti di magistrato di Corte di cassazione;

60 posti di magistrato di corte di appello;

200 posti di magistrato di tribunale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

*nel 1963:*

10 posti di magistrato di Corte di cassazione;

40 posti di magistrato di corte di appello;

100 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1964:*

5 posti di magistrato di Corte di cassazione;

30 posti di magistrato di corte di appello;

50 posti di magistrato di tribunale ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dante ha proposto di sostituirlo con il seguente:

« L'aumento dei posti nel ruolo predetto sarà effettuato durante il quinquennio 1960-1964, aumentandosi:

*nel 1960:*

2 posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione;

4 posti di presidente di corte di appello ed equiparati;

40 posti di magistrato di Corte di cassazione;

85 posti di magistrato di corte di appello;

220 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1961:*

3 posti di presidente di corte di appello ed equiparati;

35 posti di magistrato di Corte di cassazione;

75 posti di magistrato di corte di appello;

200 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1962:*

3 posti di presidente di corte di appello ed equiparati;

30 posti di magistrato di Corte di cassazione;

65 posti di magistrato di corte di appello;

150 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1963:*

25 posti di magistrato di Corte di cassazione;

55 posti di magistrato di corte di appello;

130 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1964:*

20 posti di magistrato di Corte di cassazione;

45 posti di magistrato di corte di appello;

100 posti di magistrato di tribunale ».

Subordinatamente, lo stesso onorevole Dante, insieme con i deputati Spadola, Pennac-

chini, Cocco Maria, Cerreti Alfonso, Gullotti, Salutari, Guerrieri Emanuele, Agosta, Romano Bartolomeo e Barbaccia, ha pure proposto il seguente emendamento sostitutivo totale:

« L'aumento dei posti nel ruolo predetto sarà effettuato durante il quinquennio 1960-1964, aumentandosi:

*nel 1960:*

2 posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione;

4 posti di presidente di Corte di appello ed equiparati;

40 posti di magistrato di Corte di cassazione;

80 posti di magistrato di corte di appello;

220 posti di magistrato di tribunale;

*nel 1961:*

3 posti di presidenza di corte di appello ed equiparati;

30 posti di magistrato di Corte di cassazione;

60 posti di magistrato di corte di appello;

200 posti di magistrato di tribunale;

*nel 1962:*

3 posti di presidente di corte di appello ed equiparati;

20 posti di magistrato di Corte di cassazione;

40 posti di magistrato di corte di appello;

150 posti di magistrato di tribunale;

*nel 1963:*

15 posti di magistrato di Corte di cassazione;

20 posti di magistrato di corte di appello;

130 posti di magistrato di tribunale;

*nel 1964:*

10 posti di magistrato di Corte di cassazione;

10 posti di magistrato di corte di appello;

100 posti di magistrato di tribunale.

Gli altri posti di magistrato di Corte di cassazione e di magistrato di corte di appello previsti in aumento dal precedente articolo 1 sono attribuiti, secondo l'ordine di graduatoria, agli idonei dei concorsi banditi il 15 gennaio 1959.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

Gli effetti giuridici ed economici delle rispettive promozioni decorrono dalla data indicata nel successivo articolo 5 ».

L'onorevole Dante ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DANTE. L'emendamento da me presentato all'articolo 1 ed ora approvato dalla Camera ha suggerito i successivi, per quanto riguarda sia lo scaglionamento negli anni delle aliquote dei nuovi magistrati immessi in carriera, sia il maggior numero di magistrati in previsione dello sviluppo verticale della carriera.

Il criterio da me suggerito doveva necessariamente essere ancorato agli scaglionamenti di copertura che il ministro era riuscito ad ottenere da parte del Tesoro, per cui, nel primo anno, invece di 350 posti di nuovi uditori, così come era previsto nel disegno di legge governativo, io ho previsto 220 posti di magistrati di tribunale. Questo mi ha consentito di aumentare i posti di consiglieri di corte d'appello e di Cassazione e di inserire, nelle previsioni, due posti di primo presidente aggiunto della Corte di cassazione e quattro posti di presidente di corte d'appello ed equiparati.

Seguendo lo stesso criterio, che tiene presente la copertura finanziaria (cioè la diminuzione dei posti iniziali della carriera ed un proporzionale aumento dei posti verso il vertice), ho previsto i successivi scaglionamenti per gli anni 1961, 1962, 1963 e 1964.

Prego di voler approvare il mio emendamento, che obbedisce a un criterio armonico di copertura finanziaria. Dopo approvato l'articolo 1 nel testo da me proposto, con una diminuzione nel grado iniziale di un certo numero di unità risparmiando così una somma considerevole, si può aumentare il numero dei magistrati di Corte di cassazione e di corte d'appello. È necessario, in altre parole, che gli aumenti e le diminuzioni delle varie unità siano armonizzati nei singoli anni; ed a questo criterio io ho obbedito operando lo scaglionamento che ho sintetizzato nel mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mariconda ha proposto di sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« L'aumento dei posti nel ruolo predetto sarà effettuato, aumentandosi:

*nel 1960:*

25 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
80 posti di magistrato di corte d'appello;  
350 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1961:*

20 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
60 posti di magistrato di corte d'appello;  
300 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1962:*

10 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
40 posti di magistrato di corte d'appello;  
200 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1963:*

5 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
30 posti di magistrato di corte d'appello;  
150 posti di magistrato di tribunale.

40 posti di magistrato di Corte di cassazione e 90 posti di magistrato di corte d'appello saranno assegnati agli idonei dei concorsi banditi il 15 gennaio 1959, con decorrenza degli effetti giuridici ed economici dal 1° luglio 1960 ».

Poiché l'onorevole Mariconda non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Cacciatore, Comandini, Di Nardo, Minasi, Ricca, Bettoli, Amadei Leonetto, Preziosi Costantino, Avolio, Mariani e Merlin Angelina hanno proposto di sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« L'aumento dei posti nel ruolo predetto sarà effettuato durante gli anni 1959-1964, aumentandosi:

*nel 1959:*

40 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
90 posti di magistrato di corte di appello.

*nel 1960:*

25 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
80 posti di magistrato di corte di appello;  
400 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1961:*

20 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
60 posti di magistrato di corte di appello;  
350 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1962:*

10 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
40 posti di magistrato di corte di appello;  
300 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1963:*

5 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
30 posti di magistrato di corte di appello;  
200 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1964:*

100 posti di magistrato di tribunale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

I posti di magistrato di Corte di cassazione e quelli di magistrato di corte di appello, previsti in aumento per il 1959, saranno assegnati agli idonei dei concorsi banditi il 15 gennaio 1959, con decorrenza, agli effetti giuridici ed economici, dal 1° luglio 1960.

Ai fini dell'articolo 2 della legge n. 1794 del 1952 i magistrati di cui al comma precedente prenderanno posto nel ruolo di anzianità dopo quello dei promossi per merito a seguito dello scrutinio 1958-1959 ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. Poiché è stato approvato l'emendamento proposto dall'onorevole Dante, rinunzio, per quanto riguarda il numero dei giudizi di tribunale, al mio emendamento. Però voglio illustrare i motivi per cui proponevo un numero maggiore di unità, in quanto questi motivi giustificano gli emendamenti che tendono ad immettere subito in appello e Cassazione un maggior numero di magistrati.

È stato detto da tutti i settori, si è letto nella relazione Breganze, lo ha detto ieri sera lo stesso ministro, che si nota una lentezza nel funzionamento della giustizia; io aggiungerei che si tratta di un'exasperante lentezza e conseguentemente di sfiducia che si crea nell'animo dei cittadini nei riguardi dell'alta funzione della giustizia, specialmente quando questi cittadini assistono, nelle preture e nei tribunali, al modo in cui si svolgono le udienze. Si vede il giudice seduto dietro un modesto tavolo, soffocato da una pila di fascicoli e da una massa vocante di avvocati, di praticanti, di segretari. Si portano via dagli interessati i fascicoli e i verbali; senza la presenza del giudice vengono redatti nei punti più disparati della stanza o fuori della stanza i verbali, si raccolgono prove o altri mezzi istruttori senza la presenza del giudice e senza la presenza del cancelliere, commettendo falsi che potrebbero fare annullare l'intero procedimento. Il giudice istruttore, che dovrebbe istruire il processo, nulla conosce di tutto lo svolgimento e viene a cognizione del processo soltanto quando deve riferire in camera di consiglio. Pertanto, egli non adempie il compito dell'esperimento di conciliazione, non richiede, come è previsto dalla legge, chiarimenti alle parti, non indica alle parti stesse le questioni rilevabili d'ufficio.

Ma ciò che maggiormente danneggia il prestigio della giustizia è, come ho detto, l'exasperante lentezza. Per la definizione di

una controversia del lavoro, ove si trova il povero contro il ricco (si trova, cioè, chi ha urgente bisogno di realizzare il suo credito perché attraversa il momento più critico della sua vita e chi invece ricorre a tutti i cavilli per costringere l'altra parte ad una iugulatoria transazione), il lavoratore non può rendersi conto di ripetuti rinvii di tre mesi, di quattro mesi, non si rende conto del perché deve attendere anni per la pronuncia di una sentenza o di una ordinanza, che molte volte riporta la controversia allo stato iniziale, proprio perché il giudice istruttore non è stato in grado di seguire il processo. Ed ecco che la parte economica più debole incomincia a perdere fiducia nel suo avvocato e a dubitare ingiustamente anche dell'onestà del magistrato. Tutto ciò porta al discredito dell'alta funzione che in ogni paese deve avere la giustizia.

Ora, se ci rendiamo conto di questa triste realtà, è chiaro che non dobbiamo trovare esagerato il numero di mille magistrati di tribunale previsti nel provvedimento di legge. Tale numero non è sorto per un capriccio, ma in relazione alla esperienza che dell'attuale stato di cose hanno i funzionari del Ministero di grazia e giustizia. La maggiore lentezza si verifica proprio nei tribunali per lo scarso numero di magistrati oggi esistenti di fronte alle varietà di materie attribuite alla esclusiva competenza del tribunale: cause ordinarie di primo grado, di appello, fallimenti, separazione tra i coniugi, controversie in materia di infortunio e di previdenza.

Per tutti questi motivi e per altri che per brevità di tempo ho tralasciato, speravo che restasse fermo il numero di mille magistrati previsto nel disegno di legge governativo. Ieri sera l'onorevole ministro ha detto che non vi devono essere preoccupazioni per il reclutamento di nuove leve. Condivido il suo ottimismo; però saremo ancora più positivi se accoglieremo le rivendicazioni poste oggi sul tappeto dai magistrati e se riusciremo ad accorciare il lungo periodo di 24 anni per giungere agli alti gradi della carriera.

È passo alla seconda parte del mio emendamento dichiarando subito che, allorché io proposi di assegnare i posti di magistrato di Corte di cassazione e quelli di magistrato di corte d'appello previsti in aumento per il 1959 agli idonei del concorso bandito il 15 gennaio 1959, non conoscevo la graduatoria e quindi pensavo che gli idonei fossero in numero inferiore a 40 e 90. Nessuna di-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

scriminazione, quindi, e tanto meno nessuna intenzione ho di favorire determinate persone. Avendo parlato di idonei nel mio emendamento, è chiaro che esso va esteso a tutti coloro che riportarono punti 68 per la Cassazione e punti 47 per la corte d'appello. Limitare la richiesta a 40 o a 90 dopo la pubblicazione della graduatoria sarebbe seguire un criterio non giustificabile e fare proprio quello che non avemmo e non abbiamo intenzione di fare, cioè favorire alcuni e danneggiare altri.

Giustamente quindi ieri sera il collega Comandini disse: o tutti gli idonei o nessuno. Su quello che però è stato il pensiero unanime di tutti coloro che sono intervenuti nella discussione generale, e possiamo dire di tutti i gruppi, ella, signor ministro, ha espresso parere contrario. Voglio sperare che ella non insisterà su questo parere contrario o che almeno, non trattandosi di una questione politica, lascerà liberi i deputati di maggioranza di votare conformemente al pensiero già espresso.

I motivi però di questo suo parere contrario, mi consenta, non li trovo del tutto giustificati. Si tratta, come da tutti è stato affermato, di un provvedimento eccezionale, e quindi anche l'emendamento deve essere considerato eccezionale, senza che possa far testo per l'avvenire. Secondo me, specialmente se viene accolto il mio emendamento aggiuntivo, non si danneggia nessuno. Il danno, a quanto ho potuto comprendere, consisterebbe nel fatto che i partecipanti al futuro concorso troverebbero messi a concorso un numero di posti inferiore a quello che verrebbe a risultare se noi respingessimo l'emendamento. Non credo che ciò sia esatto. Infatti, bisogna tener presente tutte le vacanze previste e imprevedute che si sono verificate fino ad oggi e quelle che si verificheranno fino al 1962, perché, secondo me, prima di tale epoca noi non avremo altri concorsi. Tali vacanze potranno essere, per esempio, per le corti d'appello anche superiori a cento. A queste bisogna aggiungere il numero di posti derivante dall'ampliamento dell'organico, che per il 1961-62 sono 150; quindi per le corti d'appello avremo 240 posti, di cui 4 decimi spetterebbero al concorso. Ora, mai in nessun concorso si è avuto un così alto numero di posti da coprire, circa 100; numero che diventa ancora più importante se si pensa che, con l'approvazione dell'emendamento in discussione, si toglie ai futuri concorrenti l'ostacolo di ben 161 colleghi tra i più preparati in quanto già

sono stati dichiarati idonei in diversi concorsi, e così anche per la Cassazione, magistrati bravi i quali non figurano ai primi posti soltanto perché privi di determinate benemerienze.

Noi saremo sempre grati a coloro che hanno combattuto per la patria; però pensiamo che la riconoscenza non deve essere espressa nei concorsi, ma in altra forma, forse anche più concreta. Nelle sentenze non si trasfondono le benemerienze combattentistiche, ma quello che si è appreso sui banchi della scuola e nei severi studi post-universitari. Diamo tranquillità a questi magistrati, i quali da 18 mesi sono in ansia; se continueremo a mantenere viva in loro questa preoccupazione, li distoglieremo ancora di più dal loro intelligente lavoro.

E passo, signor Presidente, al mio emendamento aggiuntivo, il quale risponde ad una esigenza di giustizia. Nella legge del 1952 è previsto che il vincitore di concorso prende posto nel ruolo di anzianità prima dei magistrati promossi per merito distinto. Nel caso in esame, prendendo ad esempio i magistrati di corte d'appello, il primo promosso per merito distinto, essendo 46 i vincitori del concorso, verrebbe a prendere nel ruolo di anzianità il quarantasettesimo posto. Se invece, come vincitori di concorso, immettiamo altri 115 magistrati, il posto nel ruolo di anzianità non sarà più il quarantasettesimo, ma il centosessantaduesimo.

Ecco la ragione del mio emendamento, che suona così: « Ai fini dell'articolo 2 della legge n. 1794 del 1952 i magistrati di cui al comma precedente prenderanno posto nel ruolo di anzianità dopo quello dei promossi per merito a seguito dello scrutinio 1958-1959 ».

Quanto modestamente ho esposto risponde ad un fine comune: il migliore funzionamento della giustizia nel nostro paese!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, prima di proseguire nello svolgimento degli emendamenti, desidero precisare che gli emendamenti all'articolo 2 e gli articoli aggiuntivi 2-bis concernono il medesimo problema; è per ciò che, svolti gli emendamenti all'articolo 2, darò la parola ai presentatori degli articoli aggiuntivi. Ma in sede di votazione la Camera dovrà prima decidere se accettare il criterio della ripartizione graduale (ed in tal caso dovrà regolare per il futuro l'assegnazione dei posti residui), oppure adottare il criterio della ripartizione oggi di tutti i posti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA. *Ministro di grazia e giustizia*. Oltre all'opportunistissima distinzione che il Presidente ha fatto circa la ripartizione dei posti, richiamo l'attenzione della Camera su di un'altra importante distinzione, quella cioè concernente l'istituzione di posti e l'attribuzione di posti istituiti. Ed alcuni emendamenti trattano non solo della istituzione di posti, ma anche della loro attribuzione. Ora le due questioni sono indubbiamente di natura diversa.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Preziosi Olindo, Di Luzio, Daniele, Bonino, Lauro Achille, Foschini, Muscariello, Chiarolanza, Lauro Gioacchino, Casalnuovo, Covelli e Cuttitta hanno proposto di sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« L'aumento dei posti nel ruolo predetto sarà effettuato durante il quinquennio 1960-1964, aumentandosi:

*nel 1960:*

- 2 posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione;
- 4 posti di presidente di corte di appello ed equiparati;
- 40 posti di magistrato di Corte di cassazione;
- 115 posti di magistrato di corte di appello;
- 220 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1961:*

- 3 posti di presidente di corte di appello ed equiparati;
- 35 posti di magistrato di Corte di cassazione;
- 75 posti di magistrato di corte di appello;
- 200 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1962:*

- 3 posti di presidente di corte di appello ed equiparati;
- 30 posti di magistrato di Corte di cassazione;
- 50 posti di magistrato di corte di appello;
- 150 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1963:*

- 25 posti di magistrato di Corte di cassazione;
- 45 posti di magistrato di corte di appello;
- 130 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1964:*

- 20 posti di magistrato di Corte di cassazione;
- 40 posti di magistrato di corte di appello;
- 100 posti di magistrato di tribunale ».

Gli onorevoli Preziosi Olindo e Foschini hanno inoltre proposto il seguente articolo aggiuntivo 2-*bis*:

« I posti di magistrato di Corte di cassazione e quelli di magistrato di corte d'appello, previsti in aumento per il 1960, saranno assegnati agli idonei dei concorsi banditi il 15 gennaio 1959 secondo l'ordine di graduatoria, con decorrenza, agli effetti giuridici ed economici, dal 1° luglio 1960 ».

L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di svolgerli.

PREZIOSI OLINDO. Ritengo che sia esatto il rilievo formulato dall'onorevole Presidente circa la successione delle questioni al nostro esame. Infatti, in un primo momento dobbiamo stabilire di quanto debba essere aumentato l'organico dei magistrati nei cinque anni; poi dobbiamo decidere l'attribuzione dei posti, per i quali vi sono diversi emendamenti, cominciando dai posti previsti in aumento per il primo anno, per il 1960, se e come dovranno essere attribuiti agli idonei del concorso del 1959.

Sul primo aspetto della questione volevo richiamare l'attenzione della Camera. In sostanza il mio emendamento all'articolo 2 ricalca quello presentato dall'onorevole Dante, che prevede l'istituzione di alcuni posti per la Corte di cassazione nonché la riduzione del numero dei magistrati di tribunale. Io ho proposto all'amendamento Dante soltanto una modifica che prevede nel 1960 l'istituzione di 115 posti di magistrato di corte d'appello, lasciando invariata, per il 1960 e per il 1961, l'istituzione degli altri posti come previsti dallo stesso emendamento.

La Camera, poi, dovrà — come osservava l'onorevole Presidente — decidere se questi posti (ecco l'oggetto degli emendamenti) previsti per il 1960 per i magistrati di Corte di cassazione e di corte di appello possano essere conferiti, e a chi.

Quanto poi al nostro articolo aggiuntivo 2-*bis*, desidero anzitutto ricordare che il tema è stato già ampiamente dibattuto, ed io ne ho parlato a lungo nel corso del mio intervento in sede di discussione generale, sostenendo appunto l'opportunità di attribuire i posti di magistrato di Corte di cas-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

szazione e quelli di magistrato di corte di appello previsti per il 1960 agli idonei del concorso bandito il 15 gennaio 1959. A quanto allora ebbi a dire vorrei aggiungere che mi sembra non si possa non accettare questo emendamento. La Camera ha riconosciuto unanimemente la necessità e l'urgenza di aumentare l'organico della magistratura; e questa necessità è avvertita anche dalla pubblica opinione, dagli ordini forensi, dalle associazioni dei magistrati.

Il disegno di legge proposto dal ministro guardasigilli e sottoposto al nostro esame, risale al 1958, quando già era vivamente sentita l'esigenza di questo aumento. Da allora sono trascorsi diversi anni, e intanto la crisi, la cui causa principale è appunto la deficienza dei magistrati, non solo permane, ma si è aggravata; e si è aggravata appunto per il ritardato svolgimento dei concorsi, l'ultimo dei quali, quello bandito il 15 gennaio 1959, non ancora si è concluso con l'assegnazione dei posti disponibili ai vincitori, perché, anche se si conosce la graduatoria, questa, se non erro, non è stata approvata, per cui non può produrre i suoi effetti. Per il 1960, poi, non sono stati neppure banditi i concorsi per le vacanze impreviste del 1959 e l'altro per le vacanze previste del 1960. Tutto questo, naturalmente, ha aggravato ulteriormente la situazione, e noi non possiamo restare insensibili e indifferenti.

Se poi guardiamo al futuro, troviamo un disegno di legge per la riforma della progressione della carriera dei magistrati. Ma, innanzi tutto, è da considerare che si tratta di una riforma ancora di là da venire; poi non sappiamo se sarà approvato il disegno di legge nel testo presentato dal ministro guardasigilli, o se invece la Camera lo vorrà modificare. Ma, quale che risulti alla fine il provvedimento di legge, è certo che passerà del tempo, perché esso, dopo essere stato approvato dal Senato, dovrà ottenere anche la approvazione della Camera; successivamente bisognerà bandire il concorso. Da tutto ciò consegue che quella crisi della magistratura, che è così mortificante per l'amministrazione della giustizia e che soprattutto scuote la fiducia dei cittadini, si aggraverà sempre più, perché, a voler essere ottimisti, dovrà trascorrere almeno un altro anno prima che si possano bandire i concorsi o possa comunque aver luogo quella progressione della carriera per i magistrati che verrà stabilita nella riforma.

Ecco perché, avendo tutti avvertito la necessità di provvedere con urgenza, dal mo-

mento che ci troviamo di fronte ad un aumento straordinario, eccezionale, che viene stabilito per legge e che non interferisce nella validità delle norme stabilite dall'ordinamento giudiziario tuttora vigente, noi sosteniamo che questi posti devono essere attribuiti a quegli elementi qualificatissimi (dei quali abbiamo già parlato ed è inutile che io ripeta quanto è stato riconosciuto dalla commissione giudicante) a magistrati che sono più che meritevoli della promozione. Quindi, in questo modo noi avremo provveduto già ad attenuare in un primo momento, e con questo primo provvedimento, non solo la crisi esistente nell'amministrazione della giustizia per questa particolare causa, ma anche ad allontanare il pericolo di una deficienza ancora progressiva per il ritardo nel bando dei concorsi altrimenti l'amministrazione della giustizia (dissi allora e vorrei ripetere in questo momento) sarebbe in uno stato addirittura fallimentare.

Voglio aggiungere ancora un altro rilievo, cioè che questo non può interferire sui diritti degli altri: nessuna lesione di diritti, perché se si tien conto che a questi concorsi hanno partecipato quasi tutti i magistrati che potevano aspirare alla promozione in corte di appello e pochi ne sono rimasti fuori, naturalmente con tale promozione vi sarà una schiera di magistrati che non si troverà di fronte ai promossi, mentre per la promozione a magistrato di Corte di cassazione vorrò ricordare che ora non vi sono che 43 magistrati soltanto che possono ancora partecipare a concorsi.

Tale considerazione è anche da tener presente per ritenere più che legittimo, vorrei dire più che doveroso, attribuire questi posti per far funzionare la giustizia.

Né agli effetti degli scrutinandi o degli aspiranti allo scrutinio questo provvedimento può rappresentare una qualsiasi preoccupazione, perché non vogliamo intaccare l'efficacia delle norme previste nell'ordinamento giudiziario, in quanto, con la legge del 1952, le vacanze impreviste e previste vengono attribuite per concorso e per scrutinio nella misura di quattro decimi al concorso per titoli (è il sistema tuttora vigente) e di sei decimi agli scrutinandi, in ragione di quattro decimi a scrutini per merito distinto e due decimi per merito semplice.

Ora, per costoro non vi è nessuna lesione di diritti, perché si tratta di quote di riserva che secondo le aspettative e secondo l'ordinamento giudiziario noi rispettiamo e che assicureranno a coloro che attendono di essere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

scrutinati anche le loro attese e speranze e quindi — lo auguriamo — anche le loro vittorie.

Quindi, di fronte a questa situazione, credo che l'emendamento non sia stato presentato soltanto, come si è voluto insinuare, per favorire Tizio o Caio, ma al disopra di qualsiasi interesse personale. Dissi allora — e mi consenta, signor Presidente, di ripeterlo anche in questo momento — che avevo presentato l'emendamento quando ancora non si conosceva la graduatoria (ed eravamo dinanzi alla Commissione di giustizia). Non solo, ma, poiché questo emendamento risponde ad una riconosciuta esigenza, ritengo che debba essere accolto da tutti non nell'interesse di coloro che potranno esserne anche i beneficiari, ma nell'interesse del paese, della giustizia e dei cittadini.

E, se mi consente, signor Presidente, per non prendere più la parola, illustro brevemente un terzo emendamento, da me proposto, l'articolo aggiuntivo 2-ter, del seguente tenore:

« Gli aumenti dei posti previsti per gli anni 1962, 1963 e 1964 saranno subordinati alla permanente o sopravvenuta esigenza degli uffici giudiziari, nei rispettivi anni, per i relativi posti di magistrati di tribunale, di corte di appello e di Corte di cassazione ».

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PREZIOSI OLINDO.** Ora, siccome l'aumento dei posti è sembrato ad alcuni addirittura eccessivo, senza l'adeguata e specifica dimostrazione per quel determinato numero di posti per i magistrati di tribunale, di corte di appello e di Cassazione, poiché il grosso di queste aliquote verrà immesso, secondo le decisioni che adotterà la Camera, nel 1960 e nel 1961, dovrebbe essere affermata questa necessità: cioè che gli ulteriori aumenti (restando fermo ciò che sarà stabilito dalla Camera per il 1962, 1963 e 1964) siano condizionati all'effettiva esigenza, alla rispondenza a concrete esigenze di servizio degli uffici per tali anni.

In tal modo, ho illustrato tutti e tre gli emendamenti e ringrazio l'onorevole Presidente e gli onorevoli colleghi, che hanno avuto la bontà di ascoltarmi, per avermi dato la possibilità di chiarire ulteriormente la portata del mio secondo emendamento, ponendo l'accento sulla necessaria, doverosa attribuzione di posti a magistrati qualificati, al fine di rendere operante e funzionante l'amministrazione della giustizia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Russo Spena ha proposto di sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« L'aumento dei posti nel ruolo previsto sarà effettuato durante il quinquennio 1960-1964, aumentandosi:

*nel 1960:*

65 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
170 posti di magistrato di corte d'appello;  
300 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1961:*

20 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
60 posti di magistrato di corte d'appello;  
300 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1962:*

10 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
40 posti di magistrato di corte d'appello;  
200 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1963:*

5 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
30 posti di magistrato di corte d'appello;  
100 posti di magistrato di tribunale.

*nel 1964:*

100 posti di magistrato di tribunale.  
40 posti di magistrato di Corte di cassazione e 90 posti di magistrato di corte d'appello, fra quelli previsti in aumento per il 1960, saranno assegnati agli idonei dei concorsi banditi il 15 gennaio 1959, con decorrenza degli effetti giuridici ed economici dal 1° luglio 1960 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

**RUSSO SPENA.** Questo emendamento, pur confortato dalle adesioni di tutti gli oratori di ogni settore intervenuti nella discussione generale, salvo qualche perplessità dell'onorevole Manco e l'opposizione dell'onorevole Schiano, e pur ampliato dall'emendamento successivo dell'onorevole Dante, è stato sottoposto, nella sua sostanza, a numerose critiche.

Queste vanno profondamente meditate per la loro fonte, a volte autorevole, e per l'impressione di equità che destano a prima vista. Avendole per altro esaminate con obiettiva coscienza, non posso che insistere sull'emendamento da me proposto, dichiarando anzi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

che ad esso è preferibile quello a firma dell'onorevole Dante, più aderente anche alla esigenza della copertura finanziaria.

Una prima fonte di critiche è venuta da una mozione approvata dall'Associazione nazionale magistrati, riunita in assemblea generale a Bologna ieri l'altro. Con tutto l'ossequio dovuto a quell'associazione, permettetemi, onorevoli colleghi, di sottolineare la sorpresa che ha destato questo documento e, soprattutto, le sue modalità ed il tempo della sua approvazione.

Quell'associazione, che tra l'altro non raduna tutti i magistrati, nel suo statuto, nobilmente, si propone di dare opera per l'attuazione della Costituzione, quanto ai problemi del potere giudiziario, di propugnare un'organizzazione autonoma della magistratura e di tutelare gli interessi morali ed economici dei magistrati ed il prestigio ed il rispetto della funzione giudiziaria: in sostanza, cioè, si fa gelosa custode delle prerogative del potere giudiziario rispetto agli altri poteri dello Stato.

Ora, avrebbe dovuto esser chiaro all'associazione che anche il potere esecutivo e soprattutto quello legislativo possono e debbono essere gelosi delle loro funzioni e delle loro prerogative: vi è un dovere di reciprocità, insito nelle esigenze di un regime democratico, al quale nessuno si può sottrarre.

Sembra perciò che auspicare la repulsa degli emendamenti « in illuminata saggezza » equivalga a definire poco illuminati e poco saggi gli emendamenti stessi, che pure portano la firma di circa trenta deputati dei diversi settori, il che non è opportuno da parte di membri di un altro potere.

Sembra anche che dare mandato alla presidenza dell'associazione di intervenire presso i gruppi parlamentari, l'onorevole ministro, la Commissione di giustizia e l'onorevole relatore, il che è stato ieri puntualmente eseguito, al fine di ottenere che gli emendamenti siano respinti, debba considerarsi una inammissibile interferenza. Mi sono domandato cosa avrebbero pensato gli egregi magistrati riuniti a Bologna di un voto del Parlamento che desse mandato al proprio Presidente di intervenire in una decisione della Corte di cassazione o del Consiglio superiore della magistratura, e ciò mentre si è per decidere.

Sembra, infine, che la carriera non appartenga e non possa appartenere agli scopi di un'associazione che dichiaratamente non ha carattere sindacale, pur proponendosi di tutelare gli interessi morali ed economici dei ma-

gistrati. Senza dire che la carriera di un ordine implica la selezione dei migliori ed i criteri di selezione e di avanzamento non possono essere convenientemente determinati dalla volontà della base, per un naturale contrasto di interessi.

Dirò di seguito le ragioni di merito per le quali la mozione non può essere accolta. Devo ora occuparmi della seconda autorevole fonte di critica: il Consiglio superiore della magistratura.

Il Parlamento non conosce con esattezza il parere di tale organo ed infatti esso non doveva dare un parere obbligatorio al Governo, essendo stato il disegno di legge presentato quando il Consiglio superiore non c'era.

L'onorevole Dante ha sottolineato l'anormalità di un parere dato quindi al Parlamento e delle modalità della sua espressione. Qui interessa registrare che, pare, le osservazioni siano state due: la prima inerente a pretese retroattività della legge, la seconda alla destinazione di essa *ad personam*. Entrambe le censure sono infondate.

Intanto una retroattività non è incostituzionale, salvo che per le leggi penali; ma qui chiaramente non si tratta di norma retroattiva, perché le promozioni fatte in applicazione degli emendamenti decorreranno soltanto dal giorno dell'entrata in vigore della legge in discussione. Né il provvedimento è stato ideato *ad hominem*, perché le graduatorie dei concorsi sono state pubblicate nel *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia del 31 luglio del corrente anno e ancora oggi quelle graduatorie non sono definitive, non essendo state approvate dal Consiglio superiore della magistratura, che deve decidere su numerosi reclami. Orbene, l'emendamento del sottoscritto e quelli Mariconda, Cacciatore, Preziosi Olindo-Foschini, Palazzolo, Preziosi Costantino e Comandini sono di epoca precedente.

Per quanto mi riguarda personalmente, i primi contatti presi con gli uffici tecnici del Ministero, per allargare il numero dei posti del concorso bandito nel gennaio 1959, risalgono ai primi del maggio del 1960. Questo intervento non era certamente destinato a favorire determinate persone e non può imputarsi a chicchessia che lo svolgimento dei lavori parlamentari, interrotto da ferie e da crisi di Governo, provochi oggi un'approssimativa identificazione dei beneficiari.

La maggior fonte di critica, quella assolutamente legittima, si identifica in lei, onorevole ministro, presentatore del disegno di legge del quale ci occupiamo. Ella perciò è

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

il nostro naturale contraddittore e noi speriamo di farla recedere dal suo atteggiamento negativo, per lo meno fino al limite di svincolare il gruppo dalla solidarietà che noi manteniamo non soltanto per doverosa disciplina, ma soprattutto per riconoscimento della sua opera di Governo sagace e intesa, con assoluta dedizione, al pubblico bene.

Ma i suoi argomenti, onorevole ministro, non sono convincenti e si insinua in noi il dubbio che ella abbia ceduto agli inammissibili debordamenti degli organi sovraccitati.

In verità, il suo argomento fondamentale è uno solo: questa — ella ha detto — non è la *sedes materiae* per l'attribuzione di posti ad un concorso, una volta che il disegno tende, ed era inteso, solamente ad aumentare complessivamente gli organici della magistratura.

Quando ho ascoltato, con la deferente attenzione dovuta; il suo discorso, ero convinto che ella, sull'emendamento, sarebbe giunto a diverse conclusioni. Infatti ella, ripetendo il *Leitmotiv* della relazione ministeriale al disegno e di quanto scritto con grande competenza dall'onorevole Breganze, non ha fatto che sottolineare le necessità di servizio che si devono fronteggiare. In particolare, nel suo discorso, ha rilevato l'aumento continuo degli affari giudiziari, tanto — ha detto — che di anno in anno crescono le pendenze, che solo per il campo civile sono passate dalle 414 mila dell'anno 1949 alle 622 mila dell'anno 1958. Ugualmente un incremento delle pendenze — ha detto — si è avuto globalmente nel campo penale, essendosi passati dalle 455 mila nel 1954 alle 723 mila del 1958. È naturale, io dico, che questo incremento delle pendenze sia scaglionato nei diversi gradi di giurisdizione. Potrei riferire le cifre citate dagli onorevoli Dante e Breganze circa i processi ammassati in corte d'appello e in Cassazione, ma non ho bisogno di farlo, perchè ella stesso, nel suo disegno, prevede nel 1960 un aumento di 40 posti di magistrati di Cassazione e di 90 posti di magistrati di appello; il che significa che ella ha giustamente ritenuto che per tale anno occorressero tanti magistrati, ed altri ancora per il quadriennio successivo, fino a raggiungere l'aliquota completa prevista per ciascun grado.

Se adunque le esigenze del 1960, le esigenze obiettive di servizio, di giustizia per il popolo, sono determinanti per l'aumento del numero dei magistrati di appello e di Cassazione, la *sedes materiae* per trattarne è proprio questa. Il reperimento per il 1960 di quei magistrati che ella riconosce occorrono

agli italiani deve essere fatto in questa sede, che è la più indicata per ricercare il mezzo per ovviare al ritardo della normale promozione.

Ella stesso, onorevole ministro, ha dichiarato che il concorso del 1960 non si farà. Ella stesso deve dare atto che il disegno di legge sul nuovo sistema delle promozioni, ora in discussione al Senato, non avrà e non potrà avere un *iter* parlamentare sollecito. Basti ricordare le discussioni a cui ha dato luogo quel disegno di legge in sede extra-parlamentare, basti ricordare le diffidenze che molti di noi hanno contro un sistema di promozioni fondato prevalentemente sull'anzianità. Quindi da una parte, sospensione dei concorsi sino all'esito dell'*iter* parlamentare della nuova regolamentazione delle promozioni, *iter* parlamentare che si prevede lungo, se non lunghissimo; di contro esigenze indilazionabili di servizio previste dallo stesso disegno di legge da fronteggiare nell'anno 1960. Conseguenza logica è che si debba provvedere proprio ora. Ella non discute le esigenze, ma avrebbe forse preferito una proposta di legge *ad hoc*. Ed io mi domando, ed anzi domando all'onorevole Presidente della Camera, se egli di fronte ad un disegno di legge che aumentasse gli organici e ad una proposta che utilizzasse gli aumenti per attribuirli al concorso, non avrebbe proposto l'abbinamento dei due provvedimenti.

Onorevole ministro, mi permetta una confidenza. Presi contatto con gli uffici del Ministero per presentare una proposta di legge e mi fu consigliato di proporre invece un emendamento al provvedimento governativo. Ho seguito questa strada perché questa mi sembrava la *sedes materiae* più adatta.

Onorevoli colleghi, a questo punto la giustificazione del mio emendamento e di quelli similari è completa, perché di fronte all'imprescindibile esigenza di interesse collettivo, il Parlamento non può fermarsi a bizantineggiare sugli interessi interni di una categoria, anche se questa è quella nobilissima della magistratura. Tuttavia, l'amore di polemica e la mia esperienza intensa di avvocato mi inducono a respingere anche la tesi di manifesta ingiustizia di questo provvedimento per essere inteso esso, come si è detto, a favorire un gruppo di magistrati in danno degli altri. Si possono avanzare delle riserve contro l'attuale sistema dei concorsi e tali riserve sono divenute ufficiali dopo la presentazione del disegno di legge sulla modificazione delle norme per le promozioni. Ma non si può mettere in dubbio che le commissioni giudicatrici

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

degli attuali concorsi in linea di massima compiono il proprio dovere. Se questo è vero, si deve ritenere che queste commissioni non hanno regalato un « 67 » nel concorso di Cassazione o un « 47 » nel concorso di appello a magistrati che non lo meritassero.

Ma a voler essere più drastici e meno riverenti, possiamo ammettere, ed io non sono di questo avviso, che queste commissioni propinassero la propria ingiustizia o la propria partigianeria nell'ambito dei posti assegnati a concorsi; ma bisogna pur ritenere che, dopo l'ultimo vincitore, gli altri fossero graduati con criteri giusti ed equi. Ed allora è chiaro che dopo i vincitori sono classificati i magistrati migliori del momento.

Si risponderà che ciò non è affatto vero, perché vi possono essere magistrati che non hanno partecipato al concorso, dato il numero ristretto dei posti, e che invece lo avrebbero fatto se i posti sarebbero stati di più, e che costoro sarebbero riusciti a superare l'attuale « testa » di graduatoria dopo i vincitori.

L'osservazione non può essere esatta per un duplice ordine di motivi. Il primo, di carattere psicologico, perché presupporrebbe l'esistenza di magistrati capaci di tale autocritica da stimarsi inidonei a raggiungere ad esempio il trentaquattresimo posto, ma capaci di raggiungere il quarantesimo; il secondo, di carattere pratico, perché l'esperienza ci ha dimostrato che quasi tutti i magistrati promovibili si sono ripetutamente presentati al concorso o hanno abbandonato il tentativo solo quando una commissione li ha valutati con punteggio troppo scarso. Se vi è qualche eccezione, questa conferma la regola generale esposta.

Né si dica che nuove leve avrebbero partecipato ai nuovi concorsi, perché le vacanze di concorsi dal 1943 al 1947 per il periodo bellico hanno determinato l'ammassamento nell'ultimo concorso di quasi tutti i legittimi aspiranti alla promozione. Di conseguenza, quando la commissione per la Cassazione lamenta che i posti siano troppo pochi rispetto al valore dei magistrati esaminati, e quando la precedente commissione per la corte di appello, che ha graduato ed esaminato gli stessi elementi, o quasi, dell'ultimo concorso, ha espresso analoga opinione, si può ben ritenere che il beneficio derivante dall'emendamento si riversa, per giusta riparazione, sui migliori e non sui preferiti, come partigiane osservazioni di interessati vorrebbero far credere.

Onorevole ministro, la nostra coscienza è tranquilla anche per la disarticolazione degli emendamenti dalla legge del 1952 sull'ordina-

mento giudiziario; anzi, un'attenta osservazione ci fa ritenere giusta l'attribuzione dei nuovi posti al concorso del 1959 senza collegamento a quella legge. Gli scrutinandi, prima della legge attuale, avevano davanti a loro una possibilità di carriera che viene largamente garantita non solo dalla riserva completa delle vacanze previste ed impreviste, ma, da oggi, anche da una duplice maggiorazione: quella dei posti che avrebbero dovuto essere messi a concorso e quella delle maggiorazioni previste dalla legge. Nell'emendamento Dante l'inutilità della lamentela è del tutto evidente. Con esso infatti si assegnano determinati scaglioni di magistrati di Cassazione e di appello distribuiti nel quinquennio 1960-64 fino al limite di 210 posti di magistrato d'appello e di 105 posti di magistrato di Cassazione. Si riservano, quindi, 105 posti al concorso di appello e 105 posti al concorso di Cassazione.

Avrebbero avuto di che lamentarsi, quanto alla carriera, i magistrati se il Parlamento avesse ridotto il numero dei posti previsti? Certamente no. Ed allora non possono lamentarsi se il Parlamento, oltre a migliorare la carriera di tutti, provvede anche alle esigenze del servizio, promovendo con altra attribuzione di posti parte degli idonei del concorso. Quest'ultima operazione agevola ancora una volta gli scrutinandi, perché impedisce la concorrenza di questi idonei che prevedibilmente li avrebbero sopravanzati anche con il nuovo sistema delle promozioni.

Onorevoli colleghi, può rammaricarci il non essere d'accordo con l'Associazione magistrati e con il Consiglio superiore della magistratura, può essere disagevole polemizzare con il nostro ottimo ministro, può dispiacerci non tenere conto delle numerose istanze di amici magistrati intese ad ottenere il ritiro dell'emendamento, ma se la nostra funzione va posta al di sopra di ogni altra cosa, al servizio del popolo, che nella specie reclama sollecita giustizia, noi non possiamo che aumentare i posti del concorso. Ci deve guidare insomma in questa scelta non l'interesse di categoria, ma l'interesse del servizio pubblico, più importante tra tutti, quello dell'amministrazione della giustizia. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Palazzolo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 2-bis:

« In deroga temporanea all'articolo 1 della legge 18 novembre 1952 n. 1794, le vacanze impreviste, verificatesi nel corso dell'anno 1959, riguardo ai ruoli dei magistrati di Cas-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

szazione e di appello, nonché le vacanze previste, verificatesi, riguardo agli stessi ruoli, dal 1° gennaio al 30 giugno 1960, sono tutte indistintamente attribuite ai concorsi per la promozione a magistrato di Cassazione e di appello, banditi con i decreti ministeriali del 15 gennaio 1959.

Le promozioni, attribuite dal presente articolo, decorreranno, ad ogni effetto giuridico ed economico, dal 1° luglio 1960 ».

Ha facoltà di illustrarlo.

PALAZZOLO. Non desidero fare una polemica con lei, onorevole ministro, verso il quale nutro tanta simpatia e tanta stima; desidero soltanto discutere quello che ella ha detto nel suo discorso sul mio emendamento.

Con l'articolo aggiuntivo da me proposto si tende a coprire le vacanze previste ed impreviste non coperte nell'anno 1959 e nella prima metà del 1960. Di chi è la colpa di ciò? Non è certamente dei magistrati che non sono stati promossi. Questo disegno di legge è stato predisposto nel 1958 ed arriva all'esame della Camera con oltre due anni di ritardo. Se in questo periodo, questi magistrati fossero stati promossi, oggi avremmo magistrati di Cassazione e di appello che certamente potrebbero fronteggiare la situazione di disagio di quelle corti che hanno moltissimo lavoro arretrato.

Ella ha detto, onorevole ministro (cito dal resoconto sommario), di essere, invece, « contrario alla proposta di assegnare i nuovi posti o quelli vacanti secondo particolari criteri, in quanto si è già iniziata al Senato la discussione del disegno di legge che riforma il sistema delle promozioni: pertanto ogni promozione o assegnazione di posti dovrà avvenire in base ad un nuovo sistema e non secondo le graduatorie di concorsi già espletati ».

Non ho bisogno di ripetere che, se fossero stati coperti i posti, questi magistrati già sarebbero in corte d'appello e in Corte di cassazione. Quindi, la colpa non è loro.

Che poi questi magistrati, per arrivare al posto a cui aspirano e a cui hanno diritto, debbano aspettare un'altra legge, non mi pare sia cosa giusta. Se vi è una legge vigente che disciplina le promozioni, perché questi magistrati devono aspettare la nuova legge? Mi pare che ciò non sia giusto. In altri termini, dal momento che in materia di promozione vige già una legge, non si può dire loro: stiamo facendo una nuova legge per promuovervi.

Ed è qui l'errore in cui è incorso ieri sera l'onorevole ministro, quando ha affermato che questa non è una legge per disciplinare le promozioni. Certo che non lo è, poiché quei magistrati sono stati già promossi dagli organi competenti, secondo la legge vigente. Pertanto, non ho bisogno di aggiungere altro.

Ho parlato a più riprese con lei, onorevole ministro, di questo emendamento, e ho trovato in lei molta comprensione. Desidero che questa comprensione continui, poiché l'emendamento, secondo una sua felice espressione, è sensato: tende soltanto a dare una riparazione tardiva, a rendere giustizia (ella potrà parlare di equità) a quei magistrati che, se fossero stati coperti i posti vacanti previsti ed imprevisti, oggi sarebbero già in corte di appello e in Corte di cassazione, in posti cioè ai quali legittimamente aspirano.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Comandini, Leonetto Amadei, Paolucci, Musotto, Pinna, Mariani, Greppi, Paolo Angelino, Berlinguer e Principe hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 2-bis:

« I posti, portati in aumento nei ruoli di magistrato di Corte di cassazione e di magistrato di corte di appello, saranno attribuiti in ciascuno degli anni indicati nell'articolo precedente, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, quali vacanze previste verificatesi nell'anno stesso. Tuttavia, nell'anno 1960, 20 posti di magistrato di Corte di cassazione e 45 posti di magistrato di corte di appello saranno attribuiti ad altrettanti idonei dei concorsi banditi con i decreti ministeriali in data 15 gennaio 1959. L'avanzamento alla categoria superiore riguardo ai predetti idonei, decorrerà, ad ogni effetto giuridico ed economico, dal 1° luglio 1960 ».

L'onorevole Comandini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COMANDINI. Dichiaro di ritirare l'emendamento, che fu presentato prima che la graduatoria fosse nota. Esso parla di 20 posti di magistrato di Cassazione e di 45 posti di magistrato di corte d'appello, cioè della metà dei posti attribuiti agli idonei del concorso del 1959. Ora che si vedono le caratteristiche fisionomiche dei vincitori, si deve ricercare altrove la possibilità di risolvere il problema. Quindi ritiro l'emendamento anche a nome degli altri firmatari.

CACCIATORE. Signor Presidente, le saremmo grati se consentisse una breve sospensione, per esperire un tentativo di intesa sui vari emendamenti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

**PRESIDENTE.** Devo prima dare la parola all'onorevole Pedini, che, a nome della Commissione bilancio, deve esprimere il parere in merito alla copertura; del che dovrà tenersi conto in caso di sospensione.

In conformità al mio dovere, ho trasmesso alla Commissione bilancio gli emendamenti, per le eventuali osservazioni circa la copertura. Invito l'onorevole Pedini, relatore della I Sottocommissione bilancio, ad esprimere il parere della Commissione bilancio in tema di copertura.

**PEDINI.** Esprimerò il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti per il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Pre-scinderò quindi da valutazioni di merito.

Sull'emendamento Dante la Commissione bilancio non ha osservazioni da muovere, in quanto il movimento interno nei gradi dei magistrati per il piano quinquennale è organizzato nel rispetto della spesa prevista dal disegno di legge. Non si pongono dunque problemi di copertura.

Per quanto riguarda l'emendamento degli onorevoli Dante, Spadola ed altri all'articolo 2, materia che interessa un onere finanziario previsto dall'articolo 4 del disegno di legge, la Commissione bilancio non ha osservazioni da fare in quanto la diversa graduazione del piano di nomine, nella sua economia complessiva, è rispettoso degli oneri di spesa legittimi.

Per gli stessi motivi la Commissione bilancio non ha osservazioni da fare in ordine all'emendamento Mariconda, mentre esprime il suo parere contrario per quanto concerne l'emendamento proposto dall'onorevole Cacciatore. Esso importerebbe una spesa aggiuntiva di circa 520 milioni che non trova sufficiente copertura. La Commissione del bilancio, invece, non ha osservazioni da muovere all'emendamento Preziosi, anche se il riparto proposto nel quinquennio è diverso da quello del disegno di legge. Infatti nel suo complesso non implica — almeno sembra — maggiori oneri. Per quanto riguarda l'emendamento Russo esso sembra inquadrarsi, nel suo complesso, nella spesa prevista dal disegno di legge.

È vero che, per l'anno 1960, si configura una spesa certamente superiore alla previsione di un miliardo e 300 milioni di cui all'articolo 4. Tuttavia nel complesso del quinquennio l'economia generale di spesa può ritenersi rispettata; si ritiene anzi che questo sia uno di quei pochi casi per i quali si ammette che disponibilità risultanti da vacanze

provvisorie prevedibili nel 1960-61 possano essere utilizzate per l'aumento degli organici nell'anno 1960, aumento che va poi recuperato — però — negli anni successivi.

Per quanto riguarda l'emendamento Merenda, articolo 3-bis (sul quale la Commissione avrebbe voluto però essere prima informata se la Camera o la Commissione competente ritengono che l'argomento trattato sia assimilabile a quello che è oggetto della legge che si sta discutendo), la Commissione bilancio ha da osservare che il capitolo 118 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro 1960-61 (capitolo cioè già definito e impegnato nei suoi limiti), non può recepire altra spesa. Tuttavia, la Commissione bilancio fa osservare che la spesa in oggetto sarebbe meno consistente di quanto si era previsto in un primo tempo; siamo ormai a metà dell'anno finanziario: non si tratterebbe più dunque di 60 milioni di onere, bensì di 30 milioni, probabilmente riducibili ancora date le vacanze da coprire con un concorso in atto. Ho fatto questa dichiarazione, anzi, per costituire titolo a favore nel caso che il Governo si renda parte diligente nel voler proporre, su questa materia, altro disegno di legge.

Non vi sono altri emendamenti fra quelli sottoposti al nostro esame che presentino un aspetto finanziario. Pertanto, ritengo di aver assolto al mio compito.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Pedini.

**CACCIATORE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CACCIATORE.** All'inizio del mio intervento, ho dichiarato di rinunciare a quella parte dell'emendamento che prevedeva un numero dei giudici di tribunale superiore a quello previsto dal disegno di legge.

Al fine di consentire al Comitato dei nove, ai presentatori di emendamenti ed al ministro di riunirsi per raggiungere un'intesa su un testo concordato, rinnovo la richiesta di sospendere la seduta.

**PRESIDENTE.** Ritiene l'onorevole relatore che a questo punto sia opportuno sospendere la seduta per permettere al Comitato dei nove, di cercare di raggiungere un accordo con i presentatori degli emendamenti e l'onorevole ministro?

**BREGANZE, Relatore.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, concorda sull'opportunità della sospensione?

**GONELLA, Ministro di grazia e giustizia.** Concordo.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 19.

(La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 19).

**Annunzio di modificazione  
alla costituzione di una Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge per le case ai lavoratori agricoli ha proceduto all'elezione del suo presidente.

È risultato eletto il deputato Belotti.

**Deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. La Commissione speciale incaricata dell'esame delle proposte di legge Zanibelli ed altri e Fogliazza ed altri: « Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (82-945-B), ha deliberato all'unanimità, nella seduta odierna, di chiedere che le proposte stesse, assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Modifica delle norme per le promozioni ad ispettore superiore tecnico o direttore di stabilimento di seconda classe e ad ispettore superiore amministrativo nei ruoli del personale direttivo dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (2629) (Con il parere della V Commissione);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Concessione di un contributo straordinario al Convitto nazionale di Aosta » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2622) (Con il parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevole Breganze, la prego di riferire sull'esito della riunione che ha testè avuto luogo.

BREGANZE, *Relatore*. Signor Presidente, i componenti il Comitato dei nove, unitamente al ministro e ai colleghi presentatori di emendamenti, hanno esaminato il complesso degli emendamenti e convenuto sul punto che la diversità delle soluzioni proposte comporta, nel quadro dell'articolo 1 già approvato, una varietà di conseguenze, sia tecniche, sia finanziarie, che allo stato sarebbe praticamente assai difficile valutare con immediatezza.

È stata così rivolta viva preghiera al ministro perché voglia, con tutta sollecitudine e con la collaborazione dei suoi uffici, fornirci una tabella che, tenuto conto dell'articolo 1 già approvato e della opportunità della distribuzione dei posti in quattro anni, indichi le varie conseguenze economiche e tecniche che i singoli emendamenti comportano. Si intende che nella tabella deve essere compresa la soluzione della distribuzione dei posti nel primo anno secondo il criterio dettato dalla legge del 1952 (cioè parte dei posti da assegnare ai partecipanti al concorso e parte agli scrutinandi). Quando avremo questa tabella potremo, *ex informata conscientia*, giungere a soluzione.

La preghiamo pertanto, signor Presidente, di voler differire la trattazione di questo argomento alla prima seduta della prossima settimana, con l'intesa che prima di quella seduta il Comitato dei nove, integrato dal ministro e dai presentatori di emendamenti che non ne facciano parte, terrà una rapida riunione al fine di poter venire in aula con tutti gli elementi necessari per una sollecita soluzione del problema.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Ritengo molto utile questa ricerca veramente concreta e dettagliata di elementi che chiede la Commissione e sono a sua disposizione, anzi confermo l'impegno di fornire, entro il limite massimo di un paio di giorni, alla Commissione tutti gli elementi tecnici di cui essa ha bisogno.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta del Comitato dei nove è unanime, rinvio, senz'altro, il seguito della discussione ad altra seduta.

**Annunzio di interrogazioni  
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dei trasporti, sulla preoccupante diminuzione dei traffici civili all'aeroporto Capodichino di Napoli, anche in relazione agli sviluppi turistici.

(3207)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se il consiglio di amministrazione del *Bureau international du travail* ha chiesto un rapporto sulla applicazione della convenzione contro la discriminazione in materia di impiego e professione;

per conoscere se — in ogni caso — il Governo italiano pensa di fornire al B.I.T. dette informazioni e se pensa alla opportunità di "istituire un meccanismo particolare per trattare tali argomenti".

(3208)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'atteggiamento del Governo sul progetto di risoluzione, in discussione alla Organizzazione internazionale del lavoro, avente per oggetto « l'aumento dei redditi ed il miglioramento delle condizioni di vita nelle comunità rurali, soprattutto nei paesi in via di sviluppo ».

« L'interrogante fa specifico riferimento alle condizioni delle popolazioni rurali del mezzogiorno d'Italia.

(3209)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale è il modo concreto con il quale il Governo italiano intende attuare la raccomandazione n. 113 approvata dall'Organizzazione internazionale del lavoro nella 44ª conferenza internazionale e che si definisce: « Raccomandazione sulla consultazione e sulla collaborazione tra le autorità pubbliche e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori al livello industriale e nazionale ».

(3210)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'atteggiamento del Governo sul progetto di risoluzione, in discussione alla Organizzazione internazionale del lavoro ed

avente per scopo la « riduzione della durata del lavoro »; per conoscere anche l'atteggiamento del Governo sulle precedenti convenzioni internazionali sulla riduzione della durata del lavoro; per conoscere, infine, la azione del Governo per il rispetto generale delle norme vincolanti sulla settimana di 48 ore e l'azione del Governo per stimolare la riduzione a 40 ore, partendo dalle categorie il cui lavoro richiede « un particolare sforzo fisico ed intellettuale o che comportano dei rischi per la salute dei lavoratori interessati o che impiegano un considerevole numero di donne e di minori ».

(3211)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali le autorità di polizia di Antillo (Messina) hanno proceduto, la sera del 5 dicembre 1960 al fermo, successivamente, pare, tramutato in arresto, di Maddalena Lo Giudice e Mariannina Giuliano: la prima, presunta amante, e la seconda, sorella del defunto bandito di Montelepre.

(3212)

« LI CAUSI, SPECIALE, DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in che modo e con quali mezzi intende intensificare la vigilanza antinfortunistica nella provincia di Taranto, ove, malgrado le assicurazioni date con la risposta all'interrogazione orale n. 1406, sullo stesso argomento, continuano a verificarsi con incredibile frequenza numerosi infortuni mortali.

(3213)

« ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, CALASSO, MONASTERIO ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come mai non si sia ancora dato concreto seguito alla costituzione di un ufficio sperimentale di sottoprefettura a Spoleto, ufficialmente annunciato dai competenti uffici del Ministero or è circa un anno;

e per conoscere se, e in quali forme, intenda dar seguito all'auspicata ricostituzione dei circondari — che rispondono ad una sentita esigenza di decentramento amministrativo — secondo quanto previsto dall'articolo 129, secondo comma, della Costituzione della Repubblica.

(15032)

« CRUCIANI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza che a Vizzini (Catania), alle case E.S.C.A.L. di via dei Galli non arriva la posta indirizzata ai cittadini che abitano quella zona, e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'inconveniente.

(15033)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che le ditte Francesco Gullotta (con sede in Catania, in via Fischietti 234, e con filiale in via Borgetti), e Giuseppe Gullotta (con sede nella zona industriale di Catania) hanno pagato solo per periodi saltuari i contributi assicurativi per i propri dipendenti e non hanno a questi corrisposto la gratifica natalizia del 1959.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a carico delle due ditte in questione e per indurle a rispettare le leggi che regolano la materia previdenziale.

(15034)

« PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se si propongano di intervenire a risollevare dalla disoccupazione e dalla miseria i pescatori di Alghero con urgenti provvedimenti sia rispetto alla efficienza del porto, sia con istruzioni per la vigilanza sull'osservanza dei limiti di legge per i motopescherecci con reti a strascico, sia con la pronta costruzione del Villaggio dei pescatori e con disposizioni più larghe ed organiche sull'assistenza ai marittimi più bisognosi ed alle loro famiglie.

(15035)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se in Italia esiste un istituto che accolga i bambini mongolici e, se non esiste, cosa intenda fare per venire incontro ai casi così gravi, senza assistenza.

(15036)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che hanno determinato l'aumento del costo delle giocate minime al lotto (da lire 30 a lire 50 e da lire 100 a lire 150), mentre i compe-

tenti affermano che dette giocate costituiscono — almeno in certe regioni più povere — la base più importante delle riscossioni.

(15037)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono informati della situazione che si è determinata in larghe zone dell'Appennino modenese continuamente sconvolte da movimenti franosi che, oltre a paralizzare la circolazione del traffico su alcune arterie di vitale importanza e a mettere a repentaglio la vita delle persone, sono causa di incalcolabili danni all'economia di interi popolosi comuni.

« Tale stato di cose si è determinato dopo che, nell'autunno 1959 e nella primavera 1960, circa 200 movimenti franosi hanno colpito e sconvolto l'Appennino modenese, senza che finora sia stato elaborato un piano organico per affrontare la complessa situazione e prima ancora che siano stati avviati seri e concreti lavori atti ad evitare il ripetersi dei movimenti franosi.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, se i ministri interessati non ritengano, oltretutto doveroso, inderogabile un tempestivo intervento per affrontare, sulla base di un piano razionale, i mali che affliggono l'Appennino modenese, con i necessari urgenti lavori.

« In particolare, gli interroganti chiedono se il ministro dei lavori pubblici non ritieni di rivedere tutta l'impostazione data dall'A.N.A.S. ai lavori per il ripristino della viabilità della statale n. 12, in località Pievepelago, nel tratto recentemente sconvolto da una frana, esaminando l'opportunità di costruire un ponte provvisorio, in attesa di una organica e radicale soluzione del problema. Stando alle indicazioni della gente del luogo parrebbe assolutamente avventato e pericoloso il tentativo in atto di aprire un nuovo tronco di strada scavando su di una falda friabile e continuamente soggetta a smottamento ed a numerosi e ricorrenti casi di franamento.

(15038)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali siano gli intendimenti dell'amministrazione postale affinché l'ufficio postale di San Romano sia adeguatamente sistemato, così come è stato ripetutamente richiesto dalla popolazione di quell'importante centro del comune di Montopoli Valdarno (Pisa).

(15039)

« RAFFAELLI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali motivi ostino alla sistemazione rapida dell'ufficio postale di San Daniele del Friuli.

« Al riguardo si precisa che tra il Ministero ed il predetto comune è intervenuta, sin dal 2 gennaio 1960, una convenzione per cui il comune rinunciava per 29 anni all'affitto dell'immobile di sua proprietà, ove è alloggiato l'ufficio postale, a condizione che il Ministero provvedesse ai necessari lavori di ammodernamento dell'immobile stesso, che trovasi in condizioni di assoluto abbandono.

« Il comune di San Daniele è capoluogo di mandamento e sede di un alto comando militare.

« Che la convenzione sia ritenuta operante da parte del Ministero, lo si evince dal fatto che fin dal marzo 1960 sono stati inviati a San Daniele del Friuli, per l'arredamento del nuovo ufficio postale, gran parte dei mobili occorrenti, i quali, d'altronde, non possono essere usati e sono accatastati in attesa del loro impiego. alcuna decisione invece è stata ancora disposta circa l'inizio dei lavori concordati, la cui perizia per le opere edilizie e l'impianto elettrico, per un totale di circa 5 milioni, è già stata approvata nella convenzione da parte del Ministero.

« Il restauro dell'ufficio postale di San Daniele del Friuli è da considerarsi opera urgente ed indilazionabile, nello stesso interesse dello Stato, in base alla succitata convenzione.

(15040)

« ARMANI, BIASUTTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per sapere quali siano i programmi di massima predisposti nei settori minerario e metallurgico in Sardegna per l'inserimento competitivo nei mercati internazionali, specialmente in seguito alla decisione, ottenuta in sede M.E.C., relativamente all'isolamento del mercato italiano del piombo e dello zinco per la durata di 6 anni.

(15041)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sepino (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(15042)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere aperta al traffico la strada destinata ad unire Sepino (Campobasso) a Pietraroia (Benevento).

(15043)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada destinata a collegare Cercemaggiore (Campobasso) allo scalo ferroviario di Sepino.

(15044)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione della strada, destinata a collegare in provincia di Campobasso Altilia, che trovasi in agro di Sepino, alla stazione ferroviaria di Bosco Redole.

(15045)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla gravità della situazione economica in agricoltura ed in modo particolare sui seguenti principali aspetti:

1°) fortissima flessione del prezzo del latte, che ha raggiunto nel mese di ottobre 1960 una entità di riduzione di oltre il 20 per cento rispetto alla quotazione del corrispondente periodo dello scorso anno, causata dalla diminuzione dei prezzi dei prodotti caseari presi a riferimento per la determinazione del prezzo del latte (burro, grana, gorgonzola). La diminuzione dei prezzi dei prodotti in riferimento è stata determinata dai contingenti importati in quantità superiori ai normali fabbisogni.

« Per la nuova annata agraria casearia sono sin d'ora acquisibili ulteriori riduzioni del prezzo del latte in conseguenza della diminuzione delle rese (cioè del quantitativo dei prodotti caseari sui quali viene calcolato il prezzo del latte).

« Le rese di riferimento hanno infatti registrato, nella rinnovazione dei contratti di compra-vendita del latte, una sensibile diminuzione, che comporta una ulteriore decurtazione del prezzo del latte alla stalla. A questo proposito l'interrogante rende noto che le principali industrie casearie hanno costituito una specie di monopolio della domanda, stabilendo delle zone di rispetto, così da rendere inoperante la legge della domanda e dell'of-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

ferta: questo fatto assume un aspetto particolarmente grave ed allarmante, avendo, inoltre, causato la mancata stipulazione — alla data del 30 novembre 1960 — dei contratti di compra-vendita del latte, che negli altri anni venivano conclusi entro il 10 novembre;

2°) grave diminuzione dei prezzi del bestiame, a causa delle massicce importazioni di bestiame vivo da macello e di carni macellate: questa flessione dei prezzi viene a colpire in modo particolare le zone produttrici di latte, nelle quali, all'inizio della stagione invernale, viene effettuata la rimonta delle stalle, cioè l'eliminazione dei capi di scarsa produzione, che vengono destinati al macello;

3°) i principali raccolti dell'anno 1960 hanno causato forti riduzioni (in particolare il frumento e il risone) e, inoltre, i raccolti autunnali sono andati in parte persi a causa del pessimo andamento stagionale, che ha anche causato notevoli scadimenti della qualità dei prodotti raccolti.

4°) le semine del grano hanno potuto essere effettuate solo in parte (in alcune zone si è seminato solo il 20-30 per cento del previsto) e le semine fatte destano forti preoccupazioni in merito alla loro riuscita.

« I produttori si troveranno, nell'estate del 1961, a non poter disporre che in parte del raccolto granario, ciò che porrà le aziende nell'impossibilità di far fronte ai loro impegni finanziari.

« L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti il Ministero dell'Agricoltura intenda adottare, per risolvere sia dal punto di vista contingente che per gli aspetti di un generale risanamento, il complesso dei problemi che assumono fondamentale importanza per la vita ed il potenziamento del settore agricolo.

(15046)

« SANGALLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso l'I.N.P.S., affinché il comitato esecutivo di detto istituto definisca sollecitamente la questione relativa alla liquidazione dell'indennità ordinaria di disoccupazione a favore dei lavoratori pensionati che non avevano inoltrato domanda o ricorso prima della sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo l'ultimo comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 aprile 1957, n. 818.

(15047) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, MONASTERIO, CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta istanza del comune di Castel del Giudice (Campobasso) che sia al più presto istituito un ripetitore, che consenta alla popolazione dello stesso di godere degli spettacoli televisivi.

(15048)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta richiesta dell'ospedale Cardarelli di Campobasso di avere in concordato un congruo strumentario chirurgico.

(15049)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come siano stati ripartiti i fondi dell'esercizio finanziario 1960-61, relativi ad opere stradali di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

(15050)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica che, iniziata da qualche anno, dovrà sancire la inclusione del comune di San Pietro Avellana (Campobasso) fra gli abitati da consolidare a spese dello Stato.

(15051)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga che gli impegni già assunti dal Comitato nazionale per la produttività in ordine ai progetti sperimentali per l'edilizia di cui all'articolo 5 della legge 3 luglio 1954, n. 626, e per i quali il Comitato nazionale per la produttività aveva avuto regolare mandato dal Comitato per la produttività edilizia, debbano essere fatti propri dallo stesso Comitato per la produttività edilizia.

(15052)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga che gli incarichi di provveditore alle opere pubbliche per la Calabria, di direttore del Comitato edilizia popolare e di direttore del Comitato produttività edilizia, cumulati dal medesimo funzionario, siano incompatibili l'uno con l'altro e se tale situazione non pregiudichi il regolare svolgimento dell'attività dei tre servizi.

(15053)

« VENTURINI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda egli assumere e quali disposizioni impartire o quali passi compiere perché l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ritardi più oltre ad emanare le istruzioni in base alle quali dovranno essere ammessi al godimento della indennità di disoccupazione quei pensionati che ne hanno diritto a termine della sentenza n. 34 della Corte costituzionale, pubblicata il 24 maggio 1960, e che, prima di tale atto non ne avevano avanzata richiesta, stante l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818.

« Come è noto, tale norma — che dichiarava inammissibile la corresponsione dell'indennità di disoccupazione a chi già godeva di un trattamento pensionistico — è stata dichiarata incostituzionale dalla richiamata sentenza del maggio 1960, e da tale data l'I.N.P.S. ha giustamente non solo ammesso alla indennità i pensionati il cui successivo stato di disoccupazione sia insorto dopo il maggio 1960, ma ha ammesso a riesame le pratiche di quanti, avendo chiesta l'indennità di disoccupazione sotto l'imperante vigore dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 e, malgrado questo, avevano vista respinta tale domanda.

« Mancano, invece, tuttora le disposizioni concernenti i più che, sotto l'impero dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, conoscendo l'esistenza della norma e attenendosi a questa, si erano astenuti dal richiedere l'indennità di disoccupazione, e tale ritardo nell'emanare le disposizioni per le quali essi potranno fruirne è tanto più grave, quanto più si consideri che è egualmente certo il loro diritto ed iniquo ritardo nell'ammetterli a goderne; per essersi più scrupolosamente attenuti alla legge allora vigente.

« L'interrogante chiede di conoscere dal ministro che cosa questi intende fare perché tale ritardo abbia a cessare e quel diritto venga riconosciuto nel modo più ampio.

(15054)

« BARDANZELLU ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, analogamente a quanto già è stato fatto per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, non ritenga opportuno provvedere altresì alla estensione della assicurazione obbligatoria invalidità, vec-

chiaia e superstiti, come necessaria conclusione della assistenza sociale in favore degli esercenti attività commerciali.

(15055)

« ORIGLIA, VALIANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non è a conoscenza del fatto che nel comune di San Pietro Avellana (Campobasso), non essendosi provveduto ad eliminare tutte le macerie residuali dei gravissimi danni bellici, per cui fu distrutto quell'importante centro del Molise, le macerie stesse costituiscono grave pregiudizio alla stessa pubblica igiene; come intenda, pertanto, intervenire perché, a salvezza della pubblica salute, sia effettuato lo sgombrò integrale per tutte le vie prospicienti case di civile abitazione.

(15056)

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali modi e con quali provvedimenti immediati intenda urgentissimamente contribuire ad evitare che sulle autostrade e sulle arterie statali della Lombardia si verifichino — dopo quelli gravissimi di questi giorni — altri incidenti, dovuti in gran parte alla documentata insufficienza della segnaletica stradale ordinaria e della segnaletica e della vigilanza straordinaria, di cui è avvertita la necessità soprattutto nell'attuale periodo di fitte nebbie che rendono pericolosissimo il traffico.

« Gli interroganti segnalano, in particolare, al ministro per gli immediati provvedimenti, del caso le gravi situazioni che si verificano sull'autostrada Milano-Bergamo-Brescia, dove i lavori in corso non efficacemente segnalati compromettono la sicurezza degli utenti; sulla strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola, specie nel tratto Treviglio-Bergamo; sulla strada statale n. 11 Padana Superiore, dove il traffico — soprattutto nella zona della pianura bergamasca — è particolarmente intenso.

(15057)

« COLLEONI, RAMPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, nonostante siano trascorsi 13 anni dall'epoca in cui fu presentata al Ministero del tesoro domanda di pensione di reversibilità da parte della signora Paolina Lomazzi fu Carlo, nata a Milano il 14 agosto 1892, vedova del capitano Valente Oreste, pensionato di guerra della guerra 1940-45 (pratica n. 415138) e nonostante le innumerevoli sol-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

lecitazioni fatte, tale pensione non sia stata ancora concessa.

« A tal uopo l'interrogante, date le particolari condizioni della vedova Lomazzi, che ha ora anni 68 ed è cagionevole di salute e nullatenente, chiede se non sia opportuno adottare provvedimenti di urgenza onde ovviare a questa incresciosa situazione, venendo così incontro alle giuste richieste della vedova di un valoroso ufficiale.

(15058)

« SPADAZZI ».

*Interpellanza.*

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se, in relazione a quanto è stato ampiamente reso noto dalla stampa circa la cessione ad una banca privata dell'intero pacchetto azionario dell'E.C.I. e alle modalità con cui questa cessione sarebbe avvenuta, non ritengano di dover ordinare immediatamente un'approfondita inchiesta sull'operato del presidente dell'E.C.I. L'interpellante chiede, inoltre, che sia chiarito se la cessione suddetta è stata autorizzata ed approvata dal Ministero del tesoro. Infine chiede se, di fronte ai purtroppo numerosi e circostanziati addebiti mossi non da oggi all'ufficio liquidazione enti superflui dipendente dal Ministero del tesoro, a proposito delle liquidazioni avvenute o in corso degli enti cinematografici dello Stato, non ritengano di estendere l'inchiesta a tutto l'operato del sunnominato ufficio. Da ultimo chiede se almeno si è tenuto conto, operando la cessione del pacchetto azionario dell'E.C.I., della necessità di salvaguardare la stabilità di lavoro del personale dipendente.

(763)

« ARIOSTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MERLIN ANGELINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. La prego, signor Presidente, di voler sollecitare l'esame da parte delle Commissioni riunite IX e XI, in sede referente, della proposta di legge n. 91,

che ha per oggetto la sistemazione del Polesine.

PRESIDENTE. Solleciterò le commissioni competenti.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Sollecito la discussione della mia mozione sul piano di rinascita della Sardegna.

PINNA, Mi associo, per la mia mozione concernente lo stesso argomento.

ISGRÒ. Anch'io ho presentato una mozione sullo stesso argomento e ne sollecito la discussione.

JACOMETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Un anno fa insieme con altri colleghi ho presentato una mozione sul riconoscimento degli enti ricreativi e culturali. Ora, nonostante il tempo trascorso e i numerosi solleciti, la discussione di detta mozione è ancora di là da venire. Sono, pertanto, costretto a sollecitare nuovamente tale discussione, riservandomi, se dovessero essere frapposti ulteriori indugi, di domandare formalmente alla Camera di iscriverla all'ordine del giorno.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Il 22 novembre ho avuto l'onore di presentare una interpellanza, firmata anche dagli onorevoli Laconi e Pirastu, riguardante l'arrivo in Sardegna di truppe della Repubblica federale tedesca per l'addestramento nelle basi missilistiche della N.A.T.O. che sono state create nell'isola. Poiché già la presenza delle basi è una questione seria per la nostra isola, aggravata ora anche dall'arrivo di truppe tedesche, sollecito, signor Presidente, lo svolgimento di questa interpellanza.

PINNA. Analoga interpellanza ho presentato anch'io, per cui mi associo al sollecito.

PRESIDENTE. Assicuro i colleghi Laconi, Pinna, Isgrò, Jacometti e Polano che interesserò i ministri competenti.

**La seduta termina alle 19,15.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 10,30:*

1. — *Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

2. — *Svolgimento di una interpellanza.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore:* Canestrari.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e del-

l'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---